



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

L'accoglienza comincia dallo sguardo: la sfida dell'asilo

Maurizio Ambrosini, università di Milano, direttore della rivista "Mondi migranti"



I confini come spazi contesi

- *Denaturalizzazione dei confini?* Crescente ricorso a tecnologie di identificazione e sorveglianza
- Ma c'è anche un ritorno all'antica tecnica dei muri: barriere per separare noi e gli altri, i civilizzati dai barbari, gli insiders e gli outsiders
- 70 muri nel mondo, più altri 7 in costruzione, 10 nell'UE.
40.000 km complessivi
- «industria delle migrazioni» contro «industria del controllo dei confini»
- *Borderwork*: i confini come spazi in cui si confrontano Stati, migranti e soggetti terzi



Rappresentazioni e realtà dell'immigrazione

Rappresentazione:

- Immigrazione in aumento drammatico
- Asilo come ragione prevalente
- Proveniente da Africa e Medio Oriente
- Largamente maschile
- Di religione mussulmana
- Dannosa per le finanze dello Stato

Evidenza statistica:

- Immigrazione stazionaria (ca 5,3-5,5 MLN)+ ca 0,4-0,6 MLN irregolari
- Lavoro e famiglia prevalenti, asilo marginale (circa 0,340 MLN fine 2022)
- In maggioranza femminile, per quasi metà europea
- Prevalentemente cristiana
- Vantaggiosa per le finanze dello Stato: 2,35 MLN occupati; 1,3 MLD saldo positivo



Problemi di definizione e inquadramento

- Le restrizioni dell'immigrazione per lavoro (fino a tempi recenti) e l'aumento del ricorso all'asilo: le polemiche contro i "falsi rifugiati"
- La crescente insofferenza delle opinioni pubbliche
- La difficoltà a distinguere e la formazione di una classe di rifugiati politico-economici
- Caso ucraino (170.000 accolti in Italia, 1 MLN in Germania, 4 MLN nell'UE): distanza con l'emergenza sbarchi



Il deterioramento dell'immagine dei rifugiati

- Da eroi, a vittime, a «immigrati economici»
- La sfortuna dei rifugiati di oggi è di essere perseguitati anonimamente: non per ciò che hanno detto o fatto, ma per ciò che sono, o per il fatto di trovarsi nel luogo sbagliato al momento sbagliato
- Per contro, gli attivisti politici oggi incontrano sospetti e accuse di legami con il terrorismo (caso dei curdi turchi in Svezia)



I rifugiati ci stanno invadendo?

- I rifugiati nel mondo sono stimati dall'UNHCR in oltre 108,4 MLN (2022, +19 MLN su 2021), di cui circa 62,5 MLN sono IDP (sfollati interni), 35,3 MLN i rifugiati internazionali (di cui 5,6 milioni di palestinesi), 5,4 MLN i richiedenti asilo, 5,2 MLN non hanno un chiaro status (per es. venezuelani fuggiti all'estero)
- Il 75 % è accolto in paesi a basso o medio reddito, di cui circa un terzo nei paesi più poveri in assoluto
- L'Europa nel 2021 ne accoglieva meno del 10%
- Quasi la metà sono donne
- Oltre il 40% ha meno di 18 anni (contro 1 / 3 sulla popolazione mondiale)



Chi accoglie i rifugiati?

- I paesi più coinvolti nell'accoglienza sono Turchia (3,5 MLN), Iran (3,4), Colombia (2,5), Germania (2,1), Pakistan (1,7)
- In rapporto agli abitanti: Libano 1 su 7 abitanti; Giordania 1 su 16; Montenegro 1 su 19
- In UE: Svezia 1 su 40; Malta 1 su 56. L'Italia 1 su 175 (5,6 –ucraini compresi- ogni 1.000 abitanti)



Tre politiche dell'immigrazione

- Nuova enfasi sui fabbisogni di manodopera e caute aperture in diversi paesi
- Generosa accoglienza e libera circolazione per i rifugiati ucraini
- Chiusura verso i rifugiati del Sud del mondo
- Non posseggono la carta dell'utilità economica, che i lavoratori possono giocare: anzi, rappresentano un costo per i paesi riceventi



Strategie di gestione della questione rifugiati

- Regionalizzazione della protezione: i grandi campi profughi nel terzo mondo
- Nozione di “paese terzo sicuro”
- Restrizione delle possibilità di richiedere lo status di rifugiato
- Inasprimento dei controlli delle frontiere, responsabilizzazione dei vettori
- Accordi con paesi di transito (Turchia, Libia, Niger...)
- Rafforzamento del ruolo di FRONTEX



Le tendenze restrittive all'opera

- Indebolimento della protezione offerta a chi approda sul territorio europeo
- Il tentativo di bloccare i transiti
- Il ricorso sempre più esteso a forme di internamento, anche per periodi molto lunghi
- la cancellazione o riduzione di misure di integrazione (lingua, lavoro) per il crescente numero di rifugiati accolti su base temporanea: la protezione della “nuda vita”
- i tentativi di esternalizzare le procedure di accoglienza e di esame delle domande di asilo al di fuori dei confini dell'Unione europea
- Deportazioni in Africa: casi UK, Danimarca



Il caso italiano

- Storica mancanza di una legge organica sull'asilo
- Basso afflusso storico di rifugiati
- L'Italia come area di transito fino al 2015 (ma anche in seguito)
- Svolta con hotspots e blocchi alle frontiere
- Enfasi sugli sbarchi e allarmismo
- Forme oblique di integrazione dei rifugiati: le sanatorie
- Mancanza di un approccio organico all'integrazione dei rifugiati
- Perdurante gestione emergenziale e soluzioni straordinarie: CARA, CAS



Il caso italiano (2)

- Novità rappresentata dall'introduzione dello SPRAR / SAI
- Resistenze da parte delle autorità locali (1.800 comuni aderenti su 8.000)
- Controversia sulla protezione umanitaria, ora quasi abolita, risparmi sui CAS; SPRAR / SAI per una parte dei rifugiati riconosciuti
- Tra i problemi aperti: rifugiati riconosciuti ma non tutelati; richiedenti non riconosciuti ma rimasti sul territorio



Conclusioni e proposte

- Concertazione europea e internazionale: i due global compact
- Ampliare le possibilità d'ingresso legale nei paesi sviluppati
- Mettere in comunicazione il canale dell'asilo con quello del lavoro
- Sviluppare un ventaglio di politiche di accoglienza dei rifugiati: reinsediamenti, sponsorizzazioni private, corridoi umanitari

